Apri nel browser

#GerryOnTheRoad

La newsletter di **Gerardo Stefanelli** per continuare a camminare ed essere aggiornati sulle strade da percorrere insieme.

Questa è la prima newsletter del 2026. Arriva a febbraio, è vero, non proprio all'inizio dell'anno. Ma forse è anche giusto così: i nuovi inizi non sempre coincidono con il calendario. A volte servono giorni, esperienze e, perché no, anche silenzi.

Io questo nuovo anno l'ho iniziato con un viaggio che ti resta addosso. Sono stato ad **Auschwitz**, nella Giornata della Memoria. Ci sono luoghi che non hanno bisogno di spiegazioni: parlano da soli. Camminare in quegli spazi, in quelle stanze vuote, significa fare i conti con il punto più basso della storia dell'umanità. E ti costringe a una domanda semplice e terribile allo stesso tempo: com'è stato possibile?
Non è solo memoria. È responsabilità. Perché ricordare non serve se non impariamo a riconoscere i segnali, le derive, le disumanizzazioni che possono ripresentarsi in forme nuove.

Ed è anche per questo che pesa, quest'anno, il **valore simbolico degli ottant'anni della nostra Repubblica**: nata dalle macerie della guerra e dell'odio, fondata su libertà, dignità della persona, pace tra i popoli. Non è una ricorrenza formale: è un richiamo a ciò che siamo chiamati a difendere ogni giorno. Ho apprezzato molto le parole del **Presidente Mattarella** pronunciate davanti alla sessione del Comitato Olimpico Internazionale. In un mondo attraversato da guerre e lacerazioni, ha ricordato come lo sport possa essere incontro, fraternità, rispetto dell'altro. Ha parlato di tregua olimpica, di pace, di speranza, e ha richiamato proprio i valori olimpici - lealtà, inclusione, fraternità - come valori che la Repubblica italiana ha fatto propri dalla sua fondazione, ottanta anni fa.

Ed è proprio da qui che voglio ripartire anche io.

Sento sempre più forte il bisogno di uno spazio politico serio, europeo, pragmatico, capace di guardare avanti e di occuparsi delle cose che cambiano davvero la vita delle persone: lavoro, scuola, sanità, diritti, sviluppo dei territori.

Perché mentre **il Paese avrebbe bisogno di visione e progettualità**, troppo spesso il dibattito pubblico si perde su dettagli irrilevanti: su immagini simboliche che occupano le prime pagine per un giorno, su polemiche costruite attorno ai volti

invece che alle idee. E intanto, mentre qualcuno preferisce costruire percorsi solitari e nuovi contenitori personali invece di rafforzare un progetto comune, diventa evidente quanto siano fragili le architetture politiche fondate sull'ego e non su una visione condivisa.

Io credo invece in una politica fatta di contenuti, di competenze, di responsabilità collettiva. Credo in un'Italia che smetta di guardarsi allo specchio e torni a guardare al futuro. Credo in un'Europa davvero unita, non solo nelle parole, ma nelle scelte strategiche, nella capacità di essere protagonista nel mondo. Lo dico anche partendo dai territori: **si governa bene quando c'è una visione comune**. Senza quella, si resta fermi.

Questo nuovo anno voglio viverlo così: con **più ascolto, più concretezza, più coraggio riformista.** Non inseguendo le polemiche del giorno, ma costruendo, passo dopo passo, un'idea di Paese più giusta, più moderna, più consapevole.

Anche se l'inizio non è stato il primo gennaio, a volte **basta decidere da dove ripartire.**

Tu che ne pensi?
Dimmi la tua

Gerardo Stefanelli
www.gerardostefanelli.it

Questa email è stata inviata a {{ contact.EMAIL }}
L'hai ricevuta perché sei iscritto/a alla mia newsletter.

Annulla iscrizione

Inviato con Brevo